

Un milione in piazza per i diritti civili: c'eravamo anche noi.

Arcobaleni in cento piazze mentre #SvegliatItalia conquista il web

Si è tenuta il 23 gennaio in piazza della Scala a Milano la manifestazione "**Svegliati Italia. È ora di essere civili**", organizzata da Arcigay e dal Coordinamento Arcobaleno in contemporanea con altre 97 piazze in tutta Italia e 10 ambasciate italiane nel mondo. Con le sorti del Ddl Cirinnà ancora in biblico, le associazioni LGBTQ si sono riunite per rivendicare la tutela dei diritti per le coppie omosessuali e per le famiglie omogenitoriali.

A Milano erano diecimila i manifestanti muniti di sveglie e orologi per dare una scossa alla politica. Fra loro associazioni gay, lesbiche, transessuali e transgender, rappresentanti delle cosiddette famiglie arcobaleno, la UIL e il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, che ha preso la in favore di una svolta verso il progresso. La voce degli studenti universitari è stata portata in piazza dalle quattro associazioni congiunte GayStatale (università Statale), B.Rain (Bicocca), BESt (Bocconi) e PoliEdro (Politecnico).

Feedback positivi sono arrivati da GayStatale per quanto riguarda la partecipazione all'evento. «Per la prima volta siamo riusciti ad organizzare una manifestazione per i diritti LGBTQ a livello mondiale – dice Lorenzo – piena di giovani e vecchi, etero e gay». Il numero di giovani presenti, fuori dalle aspettative degli stessi gruppi universitari, ha costituito di per sè un fatto stupefacente: «sintomo di un'Italia che sta crescendo in consapevolezza. L'Italia si sta davvero svegliando» (Matteo di GayStatale).

Il prossimo 28 gennaio il Senato voterà il disegno di legge sulle unioni civili scritto dalla senatrice PD Monica Cirinnà. Esso prevede il riconoscimento legale delle coppie di fatto sia eterosessuali che omosessuali e la cosiddetta *stepchild adoption*, ossia la possibilità, già garantita alle coppie eterosessuali, di adottare il figlio biologico del compagno. La discussione, nata a proposito della *stepchild adoption*, ha visto la presa di distanza dal Ddl dell'ala cattolica del PD, di Area popolare e della

Lega Nord. Diverse forze politiche parteciperanno al “family day” indetto per il prossimo 30 gennaio, a sostegno della famiglia nella sua forma tradizionale, con un padre e una madre.

Ma secondo i promotori dell'evento “Svegliati Italia”, il Ddl Cirinnà non prevede altro che la tutela dei diritti minimi. «C'è chi lo vede come un ottimo trampolino e chi invece lo percepisce come una zavorra da cui sarà difficilissimo liberarsi. Tutti però mirano al matrimonio egualitario e ai pari diritti». «Ci vuole una totale parificazione anche per le coppie omogenitoriali in materia di adozione, matrimonio e famiglia. Non siamo *coppie di fatto* e *nuclei familiari*, ma matrimonio e famiglia anche noi» (Matteo e Lorenzo di GayStatale).

Ad oggi sono 10 i Paesi europei che ammettono le unioni civili tra persone dello stesso sesso, e altrettanti quelli che prevedono il matrimonio egualitario. Alcuni, come l'Irlanda, hanno fatto ricorso al referendum popolare; mentre in Finlandia la proposta di legge è nata da una raccolta firme ideata e promossa dagli stessi cittadini. In diversi Stati esistono norme per quanto riguarda l'adozione; la cosiddetta *stepchild adoption* è sempre prevista laddove vi sia qualche tipo di riconoscimento per la coppia omosessuale.

L'Italia è uno dei pochi paesi europei in cui non esiste alcuna forma di riconoscimento per le coppie omosessuali, insieme a Bulgaria, Romania, Lettonia, Lituania, Estonia, Polonia e Slovacchia. Diverse ordinanze a partire dal 2009 lamentano la violazione della Costituzione e della Carta dei diritti fondamentali. Infine nel luglio 2015 l'Italia è stata condannata dalla Corte di Strasburgo per la violazione dell'articolo 8 della Convenzione Europea dei diritti dell'Uomo nei confronti di tre coppie omosessuali che vi hanno fatto ricorso. Nel settembre 2015 il Parlamento Europeo ha sollecitato alcuni stati fra cui l'Italia ad adottare al più presto leggi che regolino la convivenza tra persone dello stesso sesso.

«Abbiamo una forte componente clericale, radicata nella mentalità della gente e ai vertici della classe dirigente, che limita una vera laicità statale e una discussione razionale e costruttiva sui temi scomodi alla Chiesa: eutanasia, aborto, unioni civili...» spiega Lorenzo di GayStatale. «Forse è un po' meno facile guardare anche agli errori che la comunità LGBT ha fatto negli anni – aggiunge Matteo - come quello di preferire il divano alla piazza».

Dopo la grande mobilitazione del 23 gennaio si respira aria di cambiamento. In rete impazza l'hashtag #SvegliatItalia e molti personaggi di spicco della politica, della cultura e dello spettacolo hanno preso la parola in merito. La speranza è che il Ddl Cirinnà passi nella sua interezza, che il 28 gennaio non vinca in compromesso.

S. Zuliani
Il Quarto l’Ora della Statale
University.it